



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Emicrania con aura, scoperta una nuova causa

Autore: Redazione | 16/12/2020



La ricerca di un team di studiosi potrebbe aprire la strada a terapie innovative.

Emicrania con aura? Potrebbe essere colpa di un eccesso di **glutammato** nel cervello, forse all'origine anche di altre malattie neurologiche, come l'ictus e lesioni cerebrali traumatiche.

A sostenerlo è l'Università di Padova, che ha effettuato una **ricerca** sul tema,

coordinata dalla professoressa Daniela Pietrobon, insieme ai colleghi dell'ateneo dello Utah, diretti dal docente K. C. Brennan.

Dalle **analisi** eseguite su topi di laboratorio è emerso come grandi concentrazioni anomale di glutammato possano provocare come delle onde. È probabile che sia da qui che deriva l'intensità del **dolore** caratteristico dell'emicrania con aura, dove per aura si intende il complesso dei disturbi che anticipano l'insorgenza dell'emicrania.

Tecnicamente, Pietrobon parla di «**umentata suscettibilità** alla *Cortical spreading depolarization* (Csd), un'onda di depolarizzazione che insorge spontaneamente nel cervello degli emicranici e dà origine alla cosiddetta aura emicranica».

Da qui, l'idea di misurare i livelli di glutammato nel cervello di questi topi, rilasciato durante l'attività cerebrale. Ne è risultato che inibire la produzione di questa specie di **sbuffi** di glutammato equivale a inibire anche l'onda, quindi il dolore.

La ricerca è appena ai suoi inizi e promette molti sviluppi. «Non abbiamo alcuna evidenza diretta che questi sbuffi di glutammato siano presenti nella corteccia cerebrale umana - afferma Pietrobon -. Però ci sono dati nei **pazienti** emicranici che mostrano un alto livello di glutammato nel liquido cerebrospinale rispetto ai controlli sani».

Il **blocco** del **rilascio di glutammato** nei pazienti che soffrono di emicrania con aura non è al momento praticabile nelle stesse modalità della ricerca, spiegano gli studiosi: verrebbero inibite altre importanti funzioni cerebrali.

«Sembra migliore la strategia di andare a inibire specifici **recettori** del glutammato - conclude Pietrobon - o andare ad aumentare la velocità e l'efficacia di rimozione del glutammato rilasciato».

Tutti tentativi che potrebbero aprire la strada a nuove **terapie** per alleviare i sintomi dei tanti che soffrono di questo tipo di **cefalea**, una malattia a tutti gli effetti.